

L'INTERVENTO

Ma perchè non chiudete la Polizia di Stato?

Speso, sempre più spesso, ci ripetiamo che come Polizia di Stato abbiamo toccato il fondo perchè non ci sentiamo affatto tutelati dai nostri vertici, perchè i capitolati di spesa del Ministero dell'Interno si fanno ogni anno più risicati, perchè scelte politiche avventate spesso complicano inutilmente il nostro lavoro e per altri mille perchè che abbiamo già più volte portato all'attenzione dell'opinione pubblica.

Adesso - grazie al regalo del pacchetto welfare - ci cade sulla testa l'ennesima tegola della non inclusione nella lista dei lavori usuranti e della possibilità che la nostra età per andare in pensione venga posticipata, peraltro con meno soldi visto che dovranno essere rivisti i coefficienti parametrali per l'importo pensionistico.

Altro che sicurezza problema prioritario.

In Finanziaria si stanziavano gli stessi soldi del 2006 senza tenere conto dei debiti accumulati dal Ministero dell'Interno nel corso dell'anno, non si stanziava nemmeno un euro per il nostro contratto che scade il 31 dicembre prossimo, non si riconosce il fatto che il nostro sia un lavoro usurante e ci si vuole mandare in pensione quando oramai stenteremo a stare in piedi ma dovremo comunque correre dietro a ladri, spacciatori ed ultras perchè, come dice il ministro Amato, tutti i poliziotti devono stare fuori dagli uffici.

E' quindi di tutta evidenza che si continua imperterriti a prendere in giro gli italiani facendogli credere, oggi come ieri, che la sicurezza sia fondamentale per i nostri governanti, che il nostro Paese sia all'avanguardia nella lotta al crimine e che ogni esigenza di sicurezza e giustizia venga studiata, ponderata ed alla fine affrontata con la maggiore decisione possibile.

Nel Belpaese degli sprechi e degli scialacqui, non si riesce mai ad investire veramente su sicurezza e giustizia, ma anzi su queste voci si taglia sistematicamente, quasi che possano essere considerati lussi che vanno a scapito di altre più importanti.

Mai come negli ultimi anni la Polizia di Stato ha sofferto

l'incapacità politica di una classe dirigente che crede di poter risolvere i problemi del Paese riducendo costantemente i nostri fondi, chiudendo le nostre caserme ed inventandosi proclami ad hoc a seconda di questa o di quell'emergenza, siano esse le rapine in villa, gli sbarchi dei clandestini o la presenza di rom e rumeni.

E così, mentre mafia, camorra e n'drangheta uccidono, rubano, spacciano, avvelenano, corrompono, riciclano, blandiscono e violentano uno Stato e tutti i suoi cittadini onesti, siamo costretti a subire - nella migliore delle ipotesi - l'immobilismo politico che non risolve alcun problema oppure, peggio ancora, a trangugiare l'amaro calice di pochi poliziotti, mal pagati, poco attrezzati e scarsamente addestrati per garantire la sicurezza nostra e dei nostri cari.

A queste condizioni, visto che non riusciamo ancora a vedere il fondo - giacchè dopo di esso si dovrebbe risalire - forse sarebbe meglio chiuderla del tutto la Polizia di Stato ed incamerare gli uomini nelle Municipali dei sindaci - sceriffi oppure sotto le ali di qualche vetusto corpo militare.

Questo perchè a parlare di sicurezza pare siano tutti bravi, ma farla - la sicurezza - è un altro paio di maniche soprattutto quando si specula sul lavoro notturno o sulla pensione di chi rischia la propria vita per la sicurezza comune.

Forse sarebbe il caso di cominciare a parlare di un partito della sicurezza per colmare quello che è un vuoto evidente, un vuoto che influenza molteplici aspetti della nostra società visto e considerato che senza sicurezza non solo non si va avanti, ma si retrocede pericolosamente poiché diventa sempre più difficile poi recuperare la posizione.

Un partito della sicurezza che parlando di uno dei beni primari dei cittadini, sappia analizzare, valutare, proporre e risolvere un problema sempre più preponderante.

Roberto Butelli
Segretario Generale
Regionale
Consap